

### Orestyadi A Gibellina aspettando Bob Wilson

■ GIBELLINA. A venticinque anni dal terremoto, le Orestyadi di Gibellina ricordano la tragedia che distrusse il paese con un'edizione del festival particolarmente interessante e ricca di talenti. Un percorso che si insinua tra Sicilia, Mediterraneo, terre desolate e Eliot e che verrà portato a compimento l'anno prossimo. L'apertura della manifestazione è il 1° settembre con *Toto e Vice* scritto e interpretato da Franco Scaldati, poeta e attore palermitano, che rivisita due suoi bizzarri personaggi. In prima mondiale, il Teatro Bulandra di Bucarest propone *Antigone* di Sofocle affidata al regista Tociulescu e al famoso attore Caramitu, tra i protagonisti del riscatto rumeno nei confronti della dittatura: la loro *Antigone* terra presente quella lotta e il genocidio della Bosnia mentre daranno corpo e voce ad una delle figure più simboliche della nostra cultura.

Con un'opera per canto, suoni e immagini da ambientarsi nel Cretto di Alberto Burri, Moni Ovadia e Studio Azzurro ricordano i 25 anni dal terremoto con *Ultima forma di libertà*, il silenzio, ispirato alla poesia di Yannis Ritsos: testimone d'eccezione, Eugenio Bennato.

Sin intitolata invece *T.S.E.* il progetto biennale che Robert Wilson ha ideato per le Orestyadi e che vedrà la luce nell'estate del prossimo anno. Con la collaborazione di Philip Glass e del giovane poeta americano Brad Coch, Wilson, uno dei nomi più affermati della ricerca teatrale, è partito da *La terra desolata* ed è arrivato a Gibellina con immagini di distruzione e rinascita, pericoli incombenti e la straordinaria capacità di mescolare le voci dei morti a quelle dei vivi in un mormorio di lamento materno. In attesa dello spettacolo compiuto, dal 24 settembre sarà possibile visitare la mostra di opere, disegni e video ed assistere, il 25 settembre, all'incontro dal titolo «Verso l'ombra della roccia rossa» propedeutico allo spettacolo.

### Una versione «ridotta» dell'opera di Bizet ha felicemente inaugurato la stagione del Teatro lirico sperimentale. Regia di Pressburger

# Carmencita abita a Spoleto

Una *Carmen* in formato ridotto, ricavata dal racconto di Mérimée e dalla musica di Bizet, ha felicemente inaugurato la XLVII stagione del Teatro lirico sperimentale di Spoleto, intensa e ispirata al realismo dello scrittore francese, la regia di Giorgio Pressburger. Uno spettacolo scarno e serrato, interpretato da cantanti-attori al loro debutto. In cartellone anche *Butterfly* e *Il ballo delle ingrate* di Monteverdi.

ERASMO VALENTE

■ SPOLETO. Avviato nel 1947, celebra la quarantesima edizione. Diciamo del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, che ha poi, nel corso del tempo, estesa la «sperimentale» riservata, in un primo momento, soltanto alle voci. Ora l'esperimento coinvolge l'insieme dello spettacolo: quello sperimentale nel migliore dei sensi, come *La tragedia de Carmen* ricavato da Mérimée e Bizet che ha inaugurato l'altra sera. Seguiranno una particolare *Madama Butterfly* (1 e 3 settembre) e - omaggio al trecentocinquantesimo della morte - *Il ballo delle ingrate* di Monteverdi, con la direzione di Fausto Razzi e la regia di Italo Nunziata (5 e 6 settembre).

Che cosa, intanto, si è sperimentato l'altra sera? Per esempio, si è «ovvertita la tradizione», nel senso che la tragedia si è svolta in platea, mentre il pubblico occupava palchi e palcoscenico del teatro Carlo Melisso. Sgombrata dalle poltroncine, la platea si è trasformata in un campo pieno di torba. Fronteggiandosi l'uno sul palcoscenico e l'altro affacciandosi da un palco dimpietato, due personaggi rappresentavano - in versione italiana e in originale francese - lo stesso Prosper Mérimée (1803-1870) che leggeva pagine del suo racconto, *Carmen*. Tra i

due Mérimée, sulla torba, si è svolta la tragedia come rivissuta in un sogno, in una allucinazione, in dormiveglia tormentata. Si è configurata (il testo è di Jean Claude Carrière) una contaminazione tra racconto e musica: quella di Bizet, affiancata da parti cantate, punteggiate da un piccolo nucleo strumentale, quasi esangue, onirico e fantomatico anch'esso.

Mérimée racconta un suo viaggio in terra di Spagna e del suo incontro con una sorta di bandito che poi si vede lì, sulla torba, dormiente sotto un telo di sacco. Tra i due si instaura un rapporto di amicizia, e il bandito - è il Don José della *Carmen* - a sua volta racconta la sua storia che viene lì per il nevocato nei suoi momenti culminanti. Si ha così un estratto, un quintessenziale *consommé* della *Carmen*, rivissuta tra i quattro personaggi principali (*Carmen*, Don José, Escamillo e Micaela), che finisce col piacere assai più dei minestroni che spesso vengono imbanditi su quest'opera di Bizet. Peter Brook che parecchi anni or sono si cimentò con questa *Carmen* formato ridotto, non era riuscito a toglierle orpelli e manierismi spagnoleggiati.

Qui, con la regia straordinaria e intensa e nervosa di



Marcella Foranna, protagonista della «Tragedie de Carmen» a Spoleto

Giorgio Pressburger, si celebra - e giustamente - il realismo che Mérimée introduce in campo romantico. Don José uccide ad uno ad uno tutti i suoi rivali e trafughe poi Carmen che non vuole più saperne di lui, andando serenamente al supplizio della *garrote*.

Il cionone dei sensi è tutto nei pochi personaggi spazzati via dalla terra (la torba) nella quale cercavano di radicarsi, personaggi in un modo o nell'altro «drogati» dalla passione per Carmen, consapevole di

essere l'occhio drogante di quel cionone. E in una ebbrezza stupefatta, Marco Boemi ha tenuto la direzione del piccolo nucleo di strumenti (fanno parte dell'orchestra «Olenia» di Craiova), quasi immaginando che dal suono di una viola (come dal suono di Don José) si sviluppi poi una ndotta e distorta nevocazione musicale di Bizet, che è stata così accuratamente realizzata da Marius Constant (Liszt e Busoni fantastarono anch'essi sulla *Carmen*), da far sembrare «fasti-

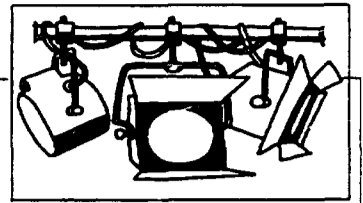
diosa», alla fine, l'irruzione (registrata) della *Carmen* in carne e ossa.

Tutto questo è stato reso possibile dalla bravura dei cantanti-attori debuttanti in questa *Tragedie de Carmen*. A gloria del Prosper di Mérimée, diremmo che Marcella Foranna, calda voce di mezzosoprano, abbia riversato la sua prosperosa presenza nella sensualità di Carmen, raggiungendo un vertice nella scena in cui adombra, in lotta amorosa con Escamillo, la furia di un torello

bramoso, intensamente espresso, del resto, anche nelle parti cantate. Il tenore Walter Omaggio ha formidabilmente realizzato lo straniamento di Don José, accresciuto dalla presenza arrogante di Escamillo (Roberto Accurso) e mansueti di Micaela (Dadia Mantelli).

Applausi tantissimi, estesi poi a Pressburger, Nicola Rubertelli (elementi scenici) e Cinzia Leone (costumi e illustrazioni). Si replica domani e martedì.

### SPOT



**MICHAEL JACKSON: SECONDO RINVIO A BANGKOK.** «Mi scuso con tutti i miei fans. Sono molto malato e sono sotto cura» la voce registrata di Michael Jackson confessa ai giornalisti il secondo rinvio del suo concerto. «I medici mi hanno proibito di esibirmi fino al 27 agosto. Prometto che domani canterò a Bangkok». Il male diagnosticato alla popstar è «acuto stato di disidratazione». Intanto, sul fronte querele, sono diventati quattro i ragazzini che accusano Jackson di molestie sessuali. Sull'argomento, silenzio stampa totale.

**RONCHEY SUL DIVIETO DI RAMAZZOTTI.** «Il sovrintendente di Mantova conosce la situazione meglio di me. In fondo, si deve riconoscere che gli impresari musicali curano grossi interessi privati e noi quelli pubblici: la tutela del patrimonio storico». Così il ministro dei Beni Culturali Alberto Ronchey ha commentato la decisione del sovrintendente Ruggiero Boschi, di vietare a Eros Ramazzotti di esibirsi il prossimo 18 settembre in piazza Sordello «per condizioni di fragilità crescente» della piazza.

**MASTELLONI A «SETTEMBRE AL BORGIO».** Si apre il prossimo 4 settembre la 23esima edizione di «Settembre al borgio» il festival in programma tra Casertavecchia e San Leucio diretto da Mico Galderi. Nutrito il programma, pur tra le ristrettezze economiche, aperto dall'etole di Béjar, Grazia Galante, protagonista di *Carmen* e *Bohème* e da *L'onorevole* di Sciascia diretto da Paolo Castagna. Leopoldo Mastelloni è invece protagonista dell'omaggio a Goldoni intitolato *Il malcontento alla bottega del caffè*. Il settore prosa ha in cartellone anche Nello Mascia nel nuovo testo di Manlio Saitanelli, *Il naso di Famiglia*, mentre la musica, oltre a vani concerti e a all'omaggio a Boccherini, chiude la rassegna il 19 settembre con lo *Sabat Mater* di Roberto De Simone.

**CASTELLITO E RICCI ALLA «NOTTE DEI LEONI».** Sono Sergio Castellitto e Elena Sofia Ricci i conduttori, sabato 11 settembre, della *Notte dei leoni*. Il programma, in diretta da Palazzo Ducale, verrà trasmesso su Raiuno alle 20.40 in chiusura alla Mostra internazionale del cinema. Ai due attori il compito di consegnare leoni e coppe Volpi.

**AMANDOLA, IL FESTIVAL CHE SI FA NELLE CASE.** Per la decima edizione, torna il festival di teatro che si fa nelle case ideato e diretto da Brigitte Christensen e Marco Di Stefano. L'appuntamento negli anni è diventato un punto di riferimento per il teatro internazionale e presenta quest'anno spettacoli in arrivo da tutta Europa. Apre, il 30 agosto, una kermesse con tutti gli attori presenti, cui seguono *La favola contaminata* di Claudio Pappalardo, il Teatro svizzero di Sunil, gli americani Steward & Ross, gli inglesi Les Bubb. Fino al 5 settembre, ospiti di Amandola saranno anche attori e registi del nostro cinema, da Aurelio Grimaldi e Enzo Decaro.

**OMAGGIO A GILLESPIE E EVANS.** È dedicata ai due grandissimi del jazz Gil Evans e Dizzy Gillespie, recentemente scomparsi, la prossima edizione di «Jazz & cinema», dal 30 agosto a Belluno. In programma una lunga serie di film tra cui anche preziosi inediti dei due musicisti, con immagini uniche e rare, oltre ai tributi musicali.

(Stefania Chinari)

La Sagra Malatestiana interamente dedicata al celebre compositore e direttore d'orchestra  
Incontri, mostre e un concerto delle sue musiche, da «West Side Story» a «Jeremiah»

## Buon compleanno Bernstein

Un *Memorial Bernstein* in omaggio al grande direttore d'orchestra e compositore (di non poche colonne sonore) che avrebbe compiuto 75 anni proprio il 25 agosto. È andato in scena nell'ambito della 44esima Sagra malatestiana in corso di svolgimento a Rimini. Un concerto «monografico», una mostra, incontri, anche un libro per ricordare una figura prematuramente sottratta al mondo della musica.

GIORDANO MONTECCHI

■ RIMINI. Il 25 agosto avrebbe compiuto 75 anni. Invece come molti ricorderanno, Leonard Bernstein, è morto tre anni fa il 15 ottobre 1990 e ha privato la musica di una figura il cui fascino - insieme alla capacità di suscitare discussioni - aveva pochi confronti. A Rimini, la 44a Sagra Musicale Malatestiana ha celebrato il compleanno di Bernstein con un concerto di sue musiche. Anzi di più: gli ha dedicato l'intera manifestazione, sotto l'insigne *Memorial Bernstein* con incontri, mostre e un volume.

Rimini e Bernstein, contrariamente alle apparenze hanno molto in comune. Uno slancio vitale, un'ingordigia di essere, di fare, che mescola sublime e prosaico, folgorazioni geniali e cadute a picco. Nei colori e nei clamori di Rimini c'è molto Bernstein. Lo si è sentito chiaro al Teatro Novelli nel calore con cui il pubblico ha applaudito la giovane e poliglotta orchestra del Festival dello Schleswig-Holstein di Amburgo. Molti ricorderanno

Bernstein direttore. Molti di meno, certamente, il compositore. Forse molti avranno visto *Fronte del porto*, ma difficilmente ne ricorderanno la colonna sonora. Pochissimi comunque potranno affermare di non conoscere due hit celeberrime come *Maria e Night* e qualcuno forse ricorderà - almeno in film - *West Side Story*, il musical di cui le due canzoni fanno parte. Il punto è che Bernstein non è un compositore di canzoni. Gershwin era un sublime compositore di canzoni, Bernstein no e proprio per questo gli piaceva dichiarare la sua appassionata invidia per questa attività di Walter Piston e di Fritz Reiner, dell'obbligo di pensare il comporre in forma di sinfonie, opere e balletti. Ma neppure gli riusciva di strappare da dentro quel suo background swingante e *popular*, l'istinto del *drive*, l'accento blues. Istituto tanto di élite quanto crudele: chi ce l'ha



Leonard Bernstein

non se ne libera più, chi pretende il darselo senza possederlo si espone al ridicolo. Così, alla fine, ogni pagina composta da Bernstein, ha un tratto schizoidale, sia che metta in gioco lo stile da big band (*Prelude Fugue and Riffs* scritto per Woody Herman e il suo «gregge»), sia che grondi di scrittura sapiente, di seriosa e persino dolente poesia mitteleuropea come nella Sinfonia n.1 *Jeremiah* o in *Haiti - Notturno per flauto archi e percussioni*. Nel primo caso vedremo con imbarazzo il più familiare degli attacchi blues farsi via via impetito e trasformarsi in un fuggito; nel secondo caso, sentiamo remo circolare poco a poco fra le fibre della sinfonia *Jeremiah* (di cui Christa Ludwig ha interpretato con giustezza toccante

il finale, basato sul testo delle *Lamentazioni*) una melopea, una tenerezza dagli accenti inconfondibilmente «hollywoodiani». Oppure, dopo l'avvio addirittura dodecafonico di *Haiti*, sbalzeremo per l'improvviso sbottare dell'inescivabile intercalare da musical.

La reazione del pubblico riminese, si diceva è stata di divertita sorpresa. Nessuno però ci leva dalla testa che le obiezioni possibili (del tipo melassa hollywoodiana, kitsch, strizzatina d'occhio al pubblico) siano nella sostanza un monoteo e ottuso esercizio di critica in forma di slogan, per cui se si è benevoli nei confronti di Bernstein lo si definirà naïf, se si è malevoli si arriva all'insulto. Eppure alla radice di questi giudizi c'è una cultura anchilo-

che vedrà, fra l'altro, uno speciale allestimento dell' *Adriano in Siria* di Pergolesi. Per quanto riguarda la serata inaugurale, dedicata al nome di Gioacchino Rossini, la Messa di Gloria, che finora in epoca moderna ha avuto soltanto due esecuzioni, l'anno scorso, una a Pesaro e una a Roma, verrà eseguita dall'orchestra e dal coro dell'istituzione cagliaritano, con la partecipazione di specialisti rossiniani quali il soprano Giusy Devnu, il contralto Bernadette Manca Di Nissa, i tenori Robert Gambil e Paul Gimenez, e il basso Pietro Spagnoli. Il giorno successivo la Filarmónica della Scala, diretta da Riccardo Muti, è particolarmente attesa per collaudare le possibilità acustiche del nuovo teatro. In programma la Sereñata n. 1 di Brahms, la suite op. 41 della *Turandot* di Busoni, e il Bolero di Ravel.

## Il Civico di Cagliari «rinascere» con Rossini

■ La Messa di Gloria di Rossini, diretta da Thomas Sanderling, e l'Orchestra Filarmónica della Scala diretta da Riccardo Muti, inaugurano, rispettivamente il 2 e 3 settembre, il «Civico» di Cagliari che, distrutto dai bombardamenti nel 1943, riapre, completamente ricostruito, con la denominazione «Nuovo Teatro Comunale». Seguirà il 4 settembre, a completamento dei festeggiamenti per l'entrata in funzione

dell'imponente opera che è costata oltre 45 miliardi di lire, un recital di Cecilia Gasdia e del tenore Vincenzo La Scala. I programmi del nuovo teatro, che è gestito dall'Istituto delle Concerti e del Teatro Lirico di Cagliari, sono stati illustrati, in una conferenza stampa, da Gaetano Giua, sindaco di Cagliari e Massimo Biscardi, direttore artistico. Dopo aver parlato delle caratteristiche della

costruzione, fra le più moderne dell'edilizia teatrale (dotata di una sala grande di 1650 posti, più una piccola di 300, oltre a una serie di altri spazi: sala prove, laboratori scenografici, sartoria, eccetera), sono stati annunciati i punti della normale attività sinfonica e lirica che verrà avviata fra novembre e dicembre prossimi. Questa commincerà con i *pescatori di perle* di Bizet, primo lavoro di un programma triennale

che vedrà, fra l'altro, uno speciale allestimento dell' *Adriano in Siria* di Pergolesi. Per quanto riguarda la serata inaugurale, dedicata al nome di Gioacchino Rossini, la Messa di Gloria, che finora in epoca moderna ha avuto soltanto due esecuzioni, l'anno scorso, una a Pesaro e una a Roma, verrà eseguita dall'orchestra e dal coro dell'istituzione cagliaritano, con la partecipazione di spe-

cialisti rossiniani quali il soprano Giusy Devnu, il contralto Bernadette Manca Di Nissa, i tenori Robert Gambil e Paul Gimenez, e il basso Pietro Spagnoli. Il giorno successivo la Filarmónica della Scala, diretta da Riccardo Muti, è particolarmente attesa per collaudare le possibilità acustiche del nuovo teatro. In programma la Sereñata n. 1 di Brahms, la suite op. 41 della *Turandot* di Busoni, e il Bolero di Ravel.

### informazioni SIP agli utenti

#### PAGAMENTO BOLLETTE 4° BIMESTRE 1993

Ricordiamo che ormai da tempo è scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 4° bimestre 1993. Preghiamo chi non ha ancora provveduto al saldo di effettuarlo nel più breve tempo possibile, al fine di evitare la sospensione del servizio. Il versamento dell'importo può essere eseguito presso gli uffici postali con pagamento della tassa prevista o presso gli sportelli di qualsiasi banca con pagamento delle commissioni d'uso o gratuitamente mediante le macchine per l'incasso automatico «Bancobol». Vi preghiamo di segnalare con urgenza al numero 188 (la chiamata è gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

#### IMPORTANTE

La bolletta evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto. Segnaliamo che i titolari di conto corrente postale possono incaricare in via continuativa le Poste di effettuare automaticamente il pagamento delle proprie bollette telefoniche, mediante prelievo dal conto a loro intestato. Per questo servizio di domiciliazione le Poste applicano una commissione di 1.000 lire l'anno (o 500 lire per periodi inferiori al semestre). Alcuni Istituti di credito offrono, da tempo, analogo servizio di domiciliazione delle bollette ai titolari di conto corrente bancario o gratuitamente o dietro addebito delle commissioni previste da ciascun Istituto.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.



**ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE  
SOSTIENI ITALIA RADIO**

**ITALIA RADIO LANCIA  
UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI  
PER L' AUTOFINANZIAMENTO**

FAI UN BONIFICO DI L. 120.000 (per dodici mesi)

DI L. 60.000 (per sei mesi)

sul c/c bancario n. 30242

intestato a ITALIA RADIO srl

CARIPUGLIA - FILIALE DI ROMA

Coord. Banc.: C 06265 03200